

La democrazia si difende prima delle urne: lâ??Europa alla prova della guerra dellâ??informazione

Descrizione

default watermark

(Adnkronos) â?? Una falsa nota diplomatica che rischia di compromettere i rapporti tra due Paesi alleati. Un sito apparentemente giornalistico la cui redazione corrisponde allâ??indirizzo di una boutique di moda. Centinaia di profili social creati contemporaneamente per attribuire allâ??Ucraina la responsabilitÃ di un attentato terroristico. Milioni di dollari trasferiti per condizionare il voto dei cittadini moldavi. E ancora: video manipolati, testimonianze inventate, documenti contraffatti, campagne che fanno leva sulla paura della guerra, sulla crisi economica, sullâ??identitÃ nazionale e persino sulla fede religiosa.

Sono alcuni dei casi raccontati il 23 novembre nel Salone dâ??Ercole di Palazzo Farnese, a Roma, in occasione di â??Danger Zone: dai media alle urneâ?•, lâ??iniziativa promossa dallâ??Ambasciata di Francia in Italia e dallâ??Institut franÃ§ais Italia, in collaborazione con Adnkronos e Prima Comunicazione, nellâ??ambito del ciclo autunnale dei Dialoghi del Farnese dedicato al rapporto tra informazione e democrazia.

Due incontri, il primo riservato agli addetti ai lavori e il secondo aperto al pubblico, moderati da Giovanna Pancheri, giornalista e corrispondente internazionale di Sky TG24, e Giorgio Rutelli, vicedirettore Adnkronos, per affrontare una delle grandi questioni politiche e di sicurezza dei prossimi anni: come garantire che i cittadini europei possano continuare a formarsi liberamente unâ??opinione e scegliere i propri rappresentanti, senza che il processo democratico venga alterato da operazioni di manipolazione organizzate su scala industriale.

Il 2027, con le elezioni presidenziali francesi, le politiche italiane e quelle polacche, rappresenterÃ da questo punto di vista un importante banco di prova.

â??La guerra dellâ??informazione non si combatte con armi, ma con narrazioni, immagini ed emozioniâ?•, ha spiegato in apertura lâ??ambasciatrice di Francia in Italia, Anne-Marie DescÃ´tes. Una forma di conflitto che attraversa i confini nazionali e il cui campo di battaglia Ã¨ rappresentato dagli schermi attraverso i quali ogni giorno milioni di persone si informano, discutono e si confrontano.

La propaganda del secolo scorso ha trovato nelle nuove tecnologie strumenti di diffusione e persuasione straordinariamente efficaci: algoritmi capaci di individuare le vulnerabilitÃ di specifici segmenti della popolazione, intelligenza artificiale generativa, produzione seriale di contenuti e reti di account in grado di simularne il successo.

Il fenomeno viene identificato a livello europeo con lâ??acronimo FIMI, Foreign Information Manipulation and Interference, ovvero manipolazione dellâ??informazione e ingerenze straniere. Una minaccia alla quale la Francia Ã¨ particolarmente esposta. DescÃ´tes ha ricordato i dati del rapporto annuale del Servizio europeo per lâ??azione esterna relativo al 2025: 107 dei 540 incidenti rilevati a livello mondiale hanno avuto come bersaglio la Francia, seconda soltanto allâ??Ucraina.

Parigi si Ã¨ dotata giÃ nel 2021 di Viginum, un servizio specializzato nellâ??individuazione delle ingerenze digitali straniere, al quale si Ã¨ aggiunta una strategia di risposta pubblica attraverso i social network.

La giornata ha coinvolto anche il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio con delega allâ??informazione e allâ??editoria Alberto Barachini, il capo della rappresentanza in Italia della Commissione europea Claudio Casini, intervenuto sullo Scudo europeo per la democrazia, Tancredi Francese, responsabile dellâ??Ufficio minacce ibride della Farnesina, e Teresa Coratella, vicedirettrice a Roma dellâ??European Council on Foreign Relations (ECFR).

default watermark

Cosa accadrebbe se qualcuno fosse in grado di convincerci che unâ??opinione in realtÃ minoritaria Ã¨ condivisa da milioni di persone? O che le istituzioni democratiche hanno fallito, che le elezioni sono truccate ancora prima che si aprano i seggi, che il nostro vicino di casa rappresenta una minaccia?

Ã? il punto da cui Ã¨ partito Mattia Caniglia, analista senior in intelligence e politica del Global Disinformation Index, illustrando il legame tra la crescente competizione geopolitica e la manipolazione dello spazio informativo.

Tre le grandi operazioni internazionali analizzate. La prima,
DoppelgÃ¤nger
, di matrice russa, si basa sulla clonazione di siti di testate giornalistiche autorevoli: stessa grafica, stessi loghi, indirizzi internet apparentemente autentici, ma contenuti manipolati. Lâ??obiettivo Ã¨ appropriarsi della credibilitÃ che altri hanno costruito in decenni di lavoro giornalistico.

La seconda,
Matriochka
, produce falsi servizi giornalistici, video contraffatti e dichiarazioni attribuite a personalitÃ ed esperti. In alcuni casi cerca persino di utilizzare giornalisti e fact-checker come inconsapevoli amplificatori dei propri contenuti, sollecitandoli a verificarli e contribuendo cosÃ¬ ad aumentarne la visibilitÃ .

La terza,
Spamouflage
, riconducibile alla Cina, utilizza reti coordinate di account falsi per costruire artificialmente lâ??impressione di un ampio consenso attorno a determinate posizioni politiche.

Dietro queste operazioni non ci sono semplicemente utenti che diffondono notizie false. Ci sono infrastrutture, investimenti, competenze tecnologiche, strategie di lungo periodo e, spesso, apparati

statali.

La disinformazione, ha osservato Caniglia, non inventa necessariamente le fratture che attraversano le nostre societÃ : sfrutta quelle esistenti. Trasforma le difficoltÃ economiche in risentimento, le divergenze politiche in ostilitÃ , la sfiducia nelle istituzioni in un rifiuto del sistema democratico.

La trasformazione dellâ??ecosistema informativo pone anche un problema regolamentare. Se le emittenti televisive e radiofoniche sono sottoposte da decenni a regole sulla rappresentazione delle diverse forze politiche durante le campagne elettorali, cosa accade quando una quota crescente di cittadini si informa attraverso podcast, piattaforme digitali e singoli creatori di contenuti?

Chiara Piotto, conduttrice del podcast The Essential, ha portato al centro del dibattito lâ??esperienza francese e le iniziative dellâ??Arcom, lâ??autoritÃ di regolamentazione della comunicazione audiovisiva e digitale, in vista delle presidenziali del 2027.

Il problema Ã¨ individuare criteri che consentano di riconoscere gli attori digitali capaci di influenzare significativamente il dibattito politico, tenendo conto della natura dei loro contenuti, della regolaritÃ delle pubblicazioni e dellâ??impatto sul pubblico.

default watermark

Una questione tuttâ??altro che semplice. Oggi un podcast realizzato in un garage puÃ² raggiungere piÃ¹ persone di una testata giornalistica con una grande redazione. Un contenuto originariamente trasmesso in televisione puÃ² essere estrapolato, modificato e rilanciato sui social, acquisendo un significato completamente diverso.

La sfida consiste dunque nel garantire la correttezza del confronto democratico senza comprimere la libertÃ di espressione e senza attribuire a unâ??autoritÃ un potere eccessivo nel decidere quali interlocutori possano essere considerati autorevoli.

Per Antonio Talia, giornalista del Sole 24 Ore, il contrasto alla disinformazione passa innanzitutto attraverso il recupero di alcuni fondamentali del mestiere: cercare testimoni diretti, verificare le circostanze, confrontare le fonti e andare sul posto.

Talia ha raccontato il lavoro svolto dalla sua redazione per verificare una vicenda avvenuta in Ucraina, attorno alla quale si erano diffuse sui canali Telegram e sui social network accuse di torture e violenze ai danni di cittadini coinvolti nella mobilitazione militare.

La storia, alimentata da contenuti non verificati, aveva fatto leva su una tensione reale della societÃ ucraina, trasformandola in una narrazione molto piÃ¹ ampia. Il confronto con giornalisti stranieri presenti sul posto ha permesso di ricostruire una vicenda diversa da quella che circolava online.

Ma la smentita di un giornalista, anche quando sostenuta da testimonianze dirette, non Ã¨ necessariamente sufficiente a convincere chi ha giÃ aderito emotivamente a una determinata ricostruzione dei fatti.

Attraverso alcuni episodi storici di suggestione collettiva, Talia ha ricordato che la manipolazione delle paure precede di molto la nascita dei social network. Le tecnologie contemporanee hanno perÃ² moltiplicato la velocitÃ e la capacitÃ di diffusione di questi fenomeni.

La possibilitÃ di ingegnerizzare le paure delle persone e di trasformarle in strumenti di pressione politica rappresenta uno degli aspetti piÃ¹ insidiosi delle campagne contemporanee.

Come si riconosce, concretamente, una campagna di disinformazione?

Matteo Pugliese, analista senior presso Debunk.org, ha illustrato il lavoro di investigazione digitale attraverso un caso che ha coinvolto un sito in lingua italiana e la diffusione della propaganda russa nel nostro Paese.

Il sito aveva attirato lâ??attenzione degli analisti per la rapiditÃ con cui aveva identificato il pilota russo passato dalla parte ucraina e successivamente assassinato in Spagna. Una capacitÃ di accesso alle informazioni sorprendente per una realtÃ editoriale sostanzialmente sconosciuta.

Le verifiche sulla struttura del sito avevano fatto emergere diverse anomalie, a partire dallâ??indirizzo della presunta redazione romana, corrispondente in realtÃ a quello di un negozio di moda.

Lo stesso ecosistema informativo Ã¨ stato analizzato in occasione dellâ??attentato terroristico del marzo 2024 nei pressi di Mosca, quando numerosi account avevano rilanciato contenuti che attribuivano allâ??Ucraina la responsabilitÃ dellâ??attacco.

default watermark

Gli analisti hanno riscontrato profili creati nello stesso periodo, privi di una storia credibile di attivitÃ , con immagini fittizie e comportamenti coordinati. Alcuni producevano i contenuti, altri avevano il compito di amplificarli.

Lâ??analisi di queste operazioni richiede competenze sempre piÃ¹ specialistiche, dalla conoscenza dei contesti politici e linguistici alla capacitÃ di individuare connessioni tra siti, account e infrastrutture digitali. Un lavoro che puÃ² integrare e rafforzare quello delle redazioni giornalistiche.

Non basta individuare le operazioni ostili. Occorre anche decidere quando e come rispondere.

La Francia ha scelto di sperimentare un approccio particolarmente innovativo con
French Response
, lâ??account del ministero dellâ??Europa e degli Affari esteri nato nel settembre 2025 per contrastare pubblicamente le campagne di manipolazione e le narrazioni ostili nei confronti del Paese.

A raccontarne il funzionamento Ã¨ stata MÃ©lodine Allaire, vice sottodirettrice della Direzione Monitoraggio e Strategia del ministero francese.

French Response utilizza un linguaggio molto diverso da quello tradizionale della diplomazia. Meme, ironia, riferimenti alla cultura popolare, immagini e statistiche diventano strumenti attraverso cui smontare affermazioni false o fuorvianti, raggiungendo anche utenti che difficilmente seguirebbero i canali istituzionali.

Lâ??account Ã¨ intervenuto su campagne riguardanti la presenza francese in Africa, le posizioni internazionali di Parigi e le narrazioni sulla presunta decadenza economica, sociale e tecnologica dellâ??Europa.

Lâ??ironia, tuttavia, Ã¨ soltanto la parte piÃ¹ visibile di una strategia che richiede valutazioni attente. Rispondere a ogni provocazione potrebbe infatti ottenere lâ??effetto contrario a quello desiderato,

regalando visibilitÃ a contenuti fino a quel momento marginali.

Occorre considerare la diffusione del messaggio, il contesto geopolitico, la natura dellâ??attacco e le possibili conseguenze diplomatiche.

Un altro obiettivo del progetto Ã¨ coinvolgere la societÃ civile, a partire dagli studenti e dai giovani francesi. Per raggiungere un pubblico ancora piÃ¹ giovane, il ministero ha avviato unâ??iniziativa anche su TikTok.

Lâ??ambasciatore tedesco in Italia, Thomas Bagger, ha richiamato una definizione utilizzata da alcuni studiosi del suo Paese: quella della disinformazione come â??meta-crisiâ?•.

La minaccia, infatti, non riguarda semplicemente una determinata politica pubblica o una singola campagna elettorale. Investe il funzionamento stesso della democrazia, la capacitÃ delle persone di orientarsi nella realtÃ e di riconoscere un terreno comune sul quale confrontarsi.

In occasione delle elezioni federali tedesche del febbraio 2025, lâ??istituto di ricerca CeMAS ha documentato almeno quattro campagne di influenza, con lâ??obiettivo di screditare esponenti democratici, sostenere forze politiche filorusse e diffondere dubbi sullâ??integritÃ del voto.

default watermark

Operazioni analoghe sono state riscontrate durante le elezioni regionali del 2026, attraverso siti apparentemente giornalistici, testimonianze inventate, profili falsi e video manipolati con lâ??intelligenza artificiale.

Berlino ha risposto rafforzando il coordinamento tra ministeri, servizi di intelligence, autoritÃ federali e regionali, attraverso una task force istituita nel 2024 e un centro congiunto per il contrasto alle minacce ibride creato nel giugno 2026.

Bagger ha indicato tre prioritÃ : lâ??individuazione tempestiva delle campagne, la loro attribuzione pubblica agli attori responsabili e lo sviluppo delle competenze mediatiche dei cittadini, non soltanto allâ??interno delle scuole.

Se câ??Ã¨ un Paese europeo che negli ultimi anni ha dovuto imparare a difendere la propria democrazia da operazioni ostili di eccezionale intensitÃ , questo Ã¨ la Moldova.

Lâ??ambasciatore Oleg Nica ha raccontato le campagne che hanno accompagnato il referendum costituzionale sullâ??integrazione europea del 2024 e le successive elezioni parlamentari del 2025.

Lâ??esperienza moldava dimostra come la manipolazione informativa sia soltanto una componente di operazioni molto piÃ¹ articolate, che comprendono finanziamenti illeciti, tentativi di corruzione elettorale, sfruttamento delle tensioni economiche ed energetiche, utilizzo delle criptovalute e pressioni sui cittadini residenti allâ??estero.

Nel 2024, secondo i dati illustrati dallâ??ambasciatore, decine di milioni di dollari sono stati trasferiti attraverso circuiti finanziari collegati a una banca russa nellâ??ambito di un sistema di corruzione elettorale che ha coinvolto oltre 130mila persone.

Nel 2025 le autoritÃ moldave hanno individuato schemi ancora piÃ¹ sofisticati di finanziamento illecito, anche attraverso le criptovalute.

Accanto al denaro, la paura. Quella di essere trascinati in guerra, di perdere la sovranitÃ nazionale, di subire aumenti dei prezzi dellâ??energia. La prospettiva dellâ??adesione allâ??Unione europea Ã¨ stata presentata persino come una minaccia alla religione ortodossa e alla famiglia tradizionale.

Particolare attenzione Ã¨ stata dedicata alla diaspora moldava, numerosa anche in Italia. Le operazioni di influenza hanno cercato di scoraggiare la partecipazione elettorale e di instillare dubbi sulla scelta europea anche tra cittadini che conoscono direttamente la realtÃ dellâ??Unione.

Nonostante queste pressioni, la Moldova ha dimostrato una notevole capacitÃ di resistenza democratica. Una lezione importante anche per Paesi molto piÃ¹ grandi, dotati di maggiori risorse economiche e istituzionali.

Per Nica, il contrasto alle ingerenze deve comunque avvenire nel pieno rispetto della libertÃ di espressione e dello Stato di diritto. Non ogni critica costituisce disinformazione e non ogni opinione divergente rappresenta unâ??ingerenza straniera.

Lâ??ambasciatore polacco Ryszard Schnepf ha invitato il pubblico a immaginare uno scenario apparentemente inverosimile.

default watermark

Due Paesi europei confinanti, membri della stessa alleanza militare e protagonisti dello stesso progetto di integrazione, si ritrovano improvvisamente coinvolti in un contenzioso territoriale.

La notizia appare sul sito di una radio locale. A sostenerla câ??Ã¨ una nota diplomatica apparentemente autentica, completa di stemma ministeriale e firma. Sui social network iniziano a circolare commenti indignati, richieste di risarcimento, appelli a manifestare.

Non si tratta di fantascienza. Schnepf ha raccontato unâ??operazione che, attraverso la compromissione di un sito giornalistico e la diffusione di documenti contraffatti, aveva cercato di rappresentare la Polonia come un Paese intenzionato a rimettere in discussione i confini con un vicino alleato.

Una questione storica reale era stata utilizzata per costruire una crisi diplomatica inesistente.

La risposta tempestiva delle redazioni coinvolte e delle autoritÃ dei due Paesi aveva consentito di limitare gli effetti della campagna. Ma cosa accadrebbe se unâ??operazione del genere venisse lanciata poche ore prima dellâ??apertura delle urne? Quanto tempo avrebbero i giornalisti per verificare le informazioni? E quanti elettori leggerebbero la smentita prima di votare?

Il vantaggio geopolitico per chi organizza queste campagne puÃ² essere enorme rispetto ai costi sostenuti. Indebolire la fiducia tra alleati, compromettere la capacitÃ di assumere decisioni comuni in Europa, favorire la polarizzazione politica: risultati che possono essere perseguiti senza ricorrere a un confronto militare diretto.

Uno dei momenti piÃ¹ significativi del confronto a Palazzo Farnese Ã¨ arrivato grazie a una domanda dal pubblico sulla crisi di fiducia nei confronti del giornalismo. Se una parte dei cittadini non crede piÃ¹ alle verifiche e alle smentite dei reporter, la responsabilitÃ non puÃ² essere attribuita esclusivamente agli algoritmi, alle piattaforme o alle operazioni di propaganda straniera. Anche il sistema dellâ??informazione deve interrogarsi sulle proprie scelte.

Chiara Piotto ha ricordato le difficoltÃ incontrate da una parte dei media tradizionali nella transizione digitale, il ritardo con cui hanno presidiato i nuovi spazi dellâ??informazione e la difficoltÃ economica di sostenere un lavoro di verifica rigoroso. Antonio Talia ha sottolineato la necessitÃ di recuperare la consapevolezza del valore delle competenze giornalistiche, di un mestiere che richiede preparazione, esperienza e tecnica.

Giovanna Pancheri ha citato il tema del falso equilibrio. La legittima esigenza di rappresentare una pluralitÃ di opinioni non puÃ² tradursi nellâ??attribuire la stessa credibilitÃ a una ricostruzione documentata dei fatti e a una teoria priva di fondamento. Una tentazione alla quale una parte dellâ??informazione televisiva italiana ha ceduto durante la pandemia e, successivamente, con la guerra in Ucraina.

Paradossalmente, lâ??avvento dellâ??intelligenza artificiale generativa potrebbe restituire centralitÃ ad alcune delle attivitÃ giornalistiche considerate superate nellâ??epoca dei social network. â??Lâ??AI non Ã¨ una fonte primariaâ?•, ha ricordato Giorgio Rutelli, sottolineando il ruolo delle agenzie di stampa in un ecosistema in cui la produzione e la rielaborazione dei contenuti diventano sempre piÃ¹ automatizzate. Qualcuno deve continuare a raccogliere le informazioni originali, verificare i fatti, parlare con i protagonisti, essere presente nei luoghi in cui accadono le cose.

default watermark

La giornata si Ã¨ conclusa con la presentazione di uno strumento insolito per un incontro diplomatico: un videogioco.

Si chiama CLELIA, Ã¨ stato ideato dallâ??Ambasciata di Francia in Italia e sviluppato dallo studio italiano We Are Muesli, con i suoi fondatori Claudia Molinari e Matteo Pozzi. Il lancio Ã¨ previsto per gennaio 2027, nellâ??anno del settantesimo anniversario della firma dei Trattati di Roma.

Presentato da Valentine Bouchachi-Besson, dellâ??ufficio stampa e comunicazione dellâ??ambasciata, il progetto immagina una sorta di French Response su scala europea.

I giocatori entrano a far parte di un team internazionale incaricato di contrastare le campagne di disinformazione contro lâ??Unione europea attraverso un ambiente digitale che riproduce chat e piattaforme social.

Sette enigmi mettono alla prova la capacitÃ di individuare contenuti manipolati, ricostruire la provenienza delle informazioni e trovare risposte efficaci.

In uno degli esempi presentati a Palazzo Farnese, il giocatore deve recuperare attraverso una fonte fotografica lâ??immagine originale dalla quale Ã¨ stata ricavata una rappresentazione ingannevole di un incontro tra leader europei. Ã? sufficiente allargare lâ??inquadratura per comprendere come il significato attribuito alla fotografia sia completamente diverso dalla realtÃ .

Il progetto, destinato anche alle scuole, vuole utilizzare il linguaggio dei videogiochi per avvicinare i giovani ai valori europei, allo spirito critico e alla partecipazione civica.

Allâ??inizio del dibattito, Mattia Caniglia aveva raccontato una favola africana. Di fronte a un incendio nella foresta, tutti gli animali cercano riparo. Soltanto un colibrÃ¬ continua a volare verso le fiamme, trasportando nel becco una goccia dâ??acqua alla volta. Quando gli altri animali gli chiedono se davvero pensi di poter spegnere lâ??incendio, il colibrÃ¬ risponde: â??Io faccio la mia parteâ?•.

Unâ??immagine ripresa anche dagli autori di CLELIA al termine della giornata, e che sintetizza il senso dellâ??iniziativa di Palazzo Farnese. La difesa delle democrazie richiede investimenti pubblici, cooperazione internazionale, capacitÃ tecnologiche, piattaforme responsabili e un giornalismo economicamente sostenibile, indipendente e rigoroso.

Richiede perÃ² anche qualcosa di meno delegabile: uno sforzo individuale da parte di ogni cittadino, dagli studenti ai pensionati, dai lavoratori ai vertici delle organizzazioni pubbliche e private. La consapevolezza di essere esposti quotidianamente a tentativi di manipolazione, la disponibilitÃ a dedicare piÃ¹ tempo alla ricerca di fonti affidabili, a confrontare versioni diverse, a mettere in discussione persino le informazioni che confermano le proprie convinzioni.

PerchÃ© la libertÃ delle elezioni non si misura soltanto nella possibilitÃ di entrare in una cabina elettorale senza condizionamenti. Si costruisce, giorno dopo giorno, nella libertÃ di formarsi unâ??opinione.

â??

internazionale/esteri

default watermark

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

Categoria

1. Comunicati

Tag

1. Ultimora

Data di creazione
Novembre 25, 2026
Autore
redazione